

Periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BL - anno XVI - N. 2 dicembre 2008

Il nostro vescovo

“UN SERVIZIO GENEROSO”

Il primo Rettore del Santuario dell'Immacolata – don Angelo – ha un successore: don Sirio Da Corte.

A nome della nostra Chiesa locale, ringrazio mons. Angelo Bellenzier per i quattordici anni di generoso servizio al centro spirituale del Nevegal che con lui è diventato effettivamente “Santuario diocesano”, punto di riferimento per la nostra comunità locale oltre che per le migliaia di persone che, in crescendo, provengono ogni anno da altre Chiese. Il suo servizio nel nuovo Santuario, sorto su decisione e per opera del vescovo mons. Maffeo Dicoli, è stato generoso e costante dal 1994. A questo impegno ha aggiunto, nonostante difficoltà di salute, il ministero di parroco a Quantin e si è dedicato alla pastorale familiare e a una presenza costante con le persone del CeIS.

Ora, canonico onorario della Basilica Cattedrale e vicedirettore dell'Ufficio di Pastorale Familiare, si dedica al ministero nella città di Belluno e rimane accompagnatore spirituale di molte persone che hanno in lui una guida e un annunciatore forte delle meraviglie di Dio prefigurate per tutta la Chiesa



in Maria Immacolata. Questo giornale è stato, con fedele periodicità, il mezzo con il quale egli ha raggiunto i molti pellegrini legati al Santuario: sono certo di interpretare il sentimento di tutti con questo ringraziamento.

A don Sirio Da Corte, nuovo Rettore, l'augurio che, con la sua passione per l'annuncio della Parola di Dio e con la sua ricca esperienza pasto-

rale, educhi tante persone ad accogliere la voce più decisiva per la felicità che non tramonta. I molti pellegrini maturino in questo luogo, sull'esempio di Maria, il coraggio di ascoltare e la forza per custodire nel cuore la Parola, cogliendo il filo dell'azione di Dio nella loro vita. Con la Nota pastorale, pubblicata quest'estate, sottolineo come il Santuario dell'Immacolata sul Nevegal è uno dei centri diocesani da frequentare per momenti di spiritualità e di studio.

Saluto con riconoscenza le persone che qui collaborano: don Pietro Dall'Amico, la Comunità religiosa “Serve del S. Cuore di Gesù e dei poveri” e i laici volontari.

Ha casa vicino al Santuario e la abita per lunghi periodi durante l'anno mons. Silvio Padoin, vescovo emerito di Pozzuoli, originario della diocesi di Vittorio Veneto: sono grato a lui per la sua presenza nella nostra diocesi.

La Vergine Immacolata, venerata sulla montagna del Nevegal, specchio terso dell'umanità rinnovata, aiuti tutti a diventare ciò per cui siamo creati.

+ Giuseppe Andrich

Un saluto pieno di affetto al “mio Santuario”



Perdonatemi, se per lo stato d'animo che viene da un legame tutto particolare, ne parlo come “anche mio Santuario”; ho il motivo per sentirne vivamente il distacco.

I quasi quindici anni qui trascorsi come primo rettore del nostro nuovo Santuario, con il compito e responsabilità di impostare una attività di apostolato tutta nuova, sono stati per me una bella e preziosa avventura spirituale, vissuti in un luogo di grazia e di filiale devozione a Maria Immacolata; qui ho trascorso un impegnativo ed importante lungo tratto di cammino della mia vita, cercando di svolgere il servizio tutto particolare che è richiesto ad un sacerdote.

È il Signore che vede come e quanto sono riuscito a lasciarmi adoperare, pur povero strumento di bene nelle sue mani; quando poi sei a servizio a tempo pieno della Madre di Gesù, vedi che è Lei che supplisce e attira sempre, si tocca con mano che è lei “lo straordinario”, è lei il “miracolo” che spesso si ricerca nei

Santuari.

Come primo rettore, ho cercato di contribuire a dare una particolare fisionomia a questo luogo di preghiera e di accoglienza, come è richiesto nei santuari, offrendo la disponibilità di accostarsi ai Sacramenti, in modo particolare la Confessione.

Tutto da iniziare, non vengono indicazioni da una precedente esperienza; non ci sono legami e imposizioni di tradizione da rispettare, c'è però maggiore libertà nelle scelte da prendere, pur informandosi e tenendo presenti le impostazioni di lavoro e l'esperienza di altri santuari. Bisognava anche misurare le forze, non avendo alle spalle il sostegno ed il servizio di una comunità religiosa, come si trova solitamente nei santuari.

Inizialmente c'era tutta l'energia, a volte troppo esigente di mons. Ducoli, ma il vero sostegno veniva dall'amore, entusiasmo, intelligenza e spiccate attitudini manageriali di don Giuseppe, che il Signore ha chiamato con sé. Una gran-

de ricchezza spirituale, una vera benedizione del Signore, le nostre tre suore donate dal Messico, per il loro esempio di fede, la loro dedizione, per la grande cura, ammirata da quanti arrivano al Santuario e commentano: “Qui si vede che ci sono le suore”.

A completare il servizio, la figura generosa del diacono Francesco, ma poi il contributo prezioso del volontariato.

Si procedeva e si prendevano decisioni a tentativi, per arrivare un poco alla volta ad una sufficiente esperienza.

Ogni opera che sorge a servizio e beneficio spirituale delle nostre comunità, percorre un cammino anche arduo, prima per essere realizzata e poi accolta e compresa; allora diviene strumento prezioso per il bene delle anime, perché proprio per questo è stata progettata e voluta; è sempre richiesto un contributo di sacrifici, a volte anche di sofferenza, ma i frutti poi si vedono.

* * *

Non è stato sempre facile,

posso dire solo di aver messo tutto l'impegno, con tanti limiti ma con amore, chiedendomi sempre quale doveva essere la fisionomia ed il ruolo del nuovo Santuario, non avendo una comunità fissa raccolta attorno al suo campanile ed unita dall'esigenza delle tante attività richieste da una parrocchia, dove il parroco è solitamente sovraccarico di impegni.

Ruolo e servizio a volte di supplenza, per la disponibilità ad accogliere, perché possibilmente un sacerdote deve sempre essere presente: è caratteristica preziosa, e in questi luoghi di grazia e di devozione si tocca con mano, particolarmente quando ad attendere e rincuorare c'è di mezzo Maria, la Madre Immacolata.

* * *

Pensavo che il Sacerdote non va in pensione, può variare il campo di lavoro secondo le indicazioni che vengono dai superiori o da quanto ancora permette la salute.

Una cosa è certa ed è consolante, che per il Sacerdote non cambia mai il Signore, il suo Amato Datore di lavoro. Per me un altro ritmo, altri impegni preziosi di servizio mi sono già stati richiesti, altri se ne aggiungeranno e di questo ringrazio il Signore.

Sento sinceramente che è mio impegno pregare per il Santuario, perché quanti lo frequentano ne traggano beneficio spirituale, perché il Signore guidi e sostenga i sacerdoti che con energie nuove porteranno avanti un servizio tanto prezioso.

Con la mia preghiera cercherò ora di supplire per quanto non ho saputo fare, perché solo povero strumento nelle mani del Signore.

don Angelo

Orizzonti Mariani



Il volto di Maria

Nei primissimi secoli del cristianesimo non si fece alcun ritratto di Maria. Sant'Agostino osservava: *“Non sappiamo nulla del volto di Maria”* ed invitava al silenzio *perché la bellezza di Maria – diceva – è tutta interiore ed è più facile immaginarla che descriverla*. *“Un silenzio – commenta Bossuet – che è più eloquente di tutti i dipinti”*.

Prima che nei quadri la bellezza di Maria è stata intuita e proclamata attraverso i canti popolari; pensiamo alle antiche antifone come *“L'ave Regina coelorum”* dove la si acclama *“super omnes speciosa, vale o valde decora”* cioè la più bella di tutte e elegantissima. O il *“Totapulcra es Maria”* o ancora canti popolari antichi come *“Mirail tuo popolo, bella Signora”, “Dell'aurora tu sorgi più bella”*.

La primissima immagine di Maria, secondo una tradizione che risale al VI secolo, sarebbe stata dipinta da San Luca, vivente ancora Maria. Il dipinto originale sarebbe andato perso ma rimangono numerose le copie riprodotte nel corso dei secoli. Sono le cosiddette *Madonne di San Luca*. Cito le più famose: quella di Bologna, la *Salus populi romani* di Santa Maria Maggiore a Roma, la Madonna nera di Czestochowa e la Consolata di Torino.

Tutte le icone mariane della Chiesa d'Oriente, delle quali di seguito faccio qualche cenno, si ispirano alle Madonne di San Luca.

Può essere utile a questo punto, dire una parola su che cosa sia

l'icona. Non è un dipinto pur pregevole, è una composizione frutto di un lunga esperienza contemplativa di un alto valore spirituale, che nel caso di Maria, si impenna sul mistero dell'Incarnazione e mostra, non tanto la bellezza fisica, quanto la bellezza interiore propria di una creatura piena di grazia, quella che il card. Buffi definì *“il dono più inatteso e splendido che l'amore fantasioso del Padre ha saputo suscitare dalla nostra povera terra”*.

È sintomatico che quando a Bernardetta di Lourdes vennero presentate alcune celebri immagini della Madonna perché vi riconoscesse il volto di Coeli che le era apparsa, la ragazzina indicasse un'icona bizantina, la Madonna detta delle Grazie, risalente al 1451, che si venera a Cambrai in Francia.

Dicevo delle icone della Chiesa d'Oriente. Ne segnalo alcune fra le più venerate. Abbiamo sentito dell'icona della Madonna di Kazan che Giovanni Paolo II volle restituita alla Russia. Si tratta di una copia perché l'originale non esiste più ma è molto venerata.

La Madonna di Vladimir, detta anche la Madonna della tenerezza; la Vergine del Don, una delle più belle e venerate dal popolo russo, la Vergine di Gerusalemme: ogni città della Russia ne custodisce una copia ed è invocata come consolatrice degli afflitti. Popolarissima la Vergine delle tre mani che vediamo spesso riprodotta anche da noi.

Ma Tolstoj nel suo romanzo

“Guerra e Pace” ricorda che nel 1812 nella guerra contro Napoleone il generale Kutisof fece portare fra i soldati l'icona della Vergine di Smolek, rimasta simbolo della indipendenza della Russia.

Questo è solo un assaggio frettoloso della devozione mariana in Oriente, come si è espressa ed è coltivata attraverso l'icona.

Da noi, nell'Occidente cristiano, le immagini di Maria, dal secolo XII in poi, si staccano dall'icona propriamente detta dove la Vergine è presentata in un'aura di maestà su sfondo d'oro e, potremmo dire che umanizzano la Madonna, perché le danno volti più aderenti al quotidiano se talora non privi di età, possiamo notare nei numerosi santini che spesso ci troviamo in mano. Nel rinascimento appaiono perfino troppo profani quei volti, se facciamo eccezione per il Beato Angelico, per il nostro Tiziano, e per Raffaello con la celebre Madonna detta di San Sisto, così chiamata perché dipinta nel 1515 per la chiesa di San Sisto a Piacenza. È celebre l'ammirazione di Dostoevskij per questo quadro, che ebbe modo di visitare a Dresda nel 1867 definendolo *“suprema espressione del genio umano”, “ideale dell'umanità”, “bellezza che salva”*.

E c'è di più: ad ammirare quel quadro a Dresda andò, nel 1898, Sergei Bulgakov, un marxista 24enne che, contemplandolo, arrivò alla fede cristiana e addirittura al sacerdozio. Ecco come de-





scrive la sua avventura davanti a quella che definisce "espressione ideale di una santità irraggiungibile":

«Là gli occhi della Regina del Cielo mi hanno guardato. C'era in quegli occhi una forza infinita di purezza e di immolazione volontaria. Ho perso i sensi, la testa mi girava, dai miei occhi scendevano lacrime, dolci e amare insieme, che fecero liquefare il ghiaccio del mio cuore; era come se un nodo vitale si sciogliesse improvvisamente. Non era un turbamento estetico. No, era un incontro, una nuova conoscenza, un miracolo. Era una preghiera».

In questi ultimi decenni le immagini mariane offrono un buon equilibrio fra forma e contenuti spirituali. Basterebbe rifarsi ad esempio a Giacomo Manzù ed a Francesco Messina e vicinissimi a noi Andrea Brustolon, Franco Fiabane e Gino Casanova. Ci auguriamo che l'arte a sog-

getto mariano non scada nell'oleografia, e che la Madonna, la quale lungo i secoli ha sedotto i più grandi geni, sia ancora alta ispiratrice degli artisti migliori.

Si cita spesso la celebre frase di Dostoevskii: "La bellezza salverà il mondo". Paolo VI trenta anni fa, con felice intuizione ha auspicato che Maria venga proposta «non soltanto attraverso la via della verità ossia attraverso lo studio della Bibbia e della Teologia, ma anche attraverso la via della bellezza perché in lei i raggi purissimi della bellezza umana si incontrano con quelli inaccessibili della bellezza soprannaturale».

Soprattutto, oso aggiungere, nel trepido momento nel quale a Betlemme, nella grotta santa contemplò fra le sue braccia "il frutto benedetto del suo seno", la suprema bellezza del mondo.

Mario Carlin

DALLA LETTERA ENCICLICA *Spe Salvi*

Maria, Stella della Speranza

49. Con un inno dell'VIII/IX secolo, quindi da più di mille anni, la Chiesa saluta Maria, la Madre di io, come "stella del mare": *Ave maris stella*. La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto soprattutto le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata.

E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza - lei che con il suo "sì" aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi? (cfr Gv 1,14)

50. A lei perciò ci rivolgiamo: Santa Maria, tu appartenevi a quelle anime umili e grandi in Israele che, come Simeone, aspettavano «il conforto d'Israele» (Lc 2,25) e attendevano, come Anna, «la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38).

Tu vivevi in intimo contatto con le Sacre Scritture di Israele, che parlavano della speranza – della promessa fatta ad Abra-

mo ed alla sua discendenza (cfr Lc 1,55). Così comprendiamo il santo timore che ti assalì, quando l'angelo del Signore entrò nella tua camera e ti disse che tu avresti dato alla luce Colui che era la speranza di Israele e l'attesa del mondo.

Per mezzo tuo, attraverso il tuo "sì", la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia. Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto «sì»: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

Quando piena di santa gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia. Ma accanto alla gioia che, nel tuo *Magnificat*, con le parole e col canto hai diffuso nei secoli, conoscevi pure le affermazioni oscure dei profeti sulla sofferenza del servo di Dio in questo mondo. Sulla nascita nella stalla di Betlemme brillò lo splendore degli angeli che portavano la buona novella ai pastori, ma al tempo stesso la povertà di Dio in questo mondo fu fin troppo sperimentabile. Il vecchio Simeone ti parlò della spada che avrebbe trafitto il tuo cuore (cfr Lc 2,35), del segno di contraddizione che il tuo Figlio sarebbe stato in questo mondo.

Quando poi cominciò



L'attività pubblica di Gesù, dovesti farti da parte, affinché potesse crescere la nuova famiglia, per la cui costituzione Egli era venuto e che avrebbe dovuto svilupparsi con l'apporto di coloro che avrebbero ascoltato e osservato la sua parola (cfr. Lc 11,27s).

Nonostante tutta la grandezza e la gioia del primo avvio dell'attività di Gesù tu, già nella sinagoga di Nazaret, dovesti sperimentare la verità della parola sul "segno di contraddizione" (cfr Lc 4,28ss). Così hai visto il crescente potere dell'ostilità e del rifiuto che progressivamente andava affermandosi intorno a Gesù fino all'ora della croce, in cui dovesti vedere il Salvatore del mondo, l'erede di Davide, il Figlio di Dio morire

come un fallito, esposto allo scherno, tra i delinquenti.

Accogliesti allora la parola: «Donna, ecco il tuo figlio!» (Gv 19,26). Dalla croce ricevesti una nuova missione. A partire dalla croce diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo. La spada del dolore trafisse il tuo cuore. Era morta la speranza? Il mondo era rimasto definitivamente senza luce, la vita senza meta?

In quell'ora, probabilmente, nel tuo intimo avrai ascoltato nuovamente la parola dell'angelo, con cui aveva risposto al tuo timore nel momento dell'annuncio: «Non temere, Maria!» (Lc 1,30).

Quante volte il Signore,



Mosaico del Natale nella terza cappella del Rosario.

VITA ED ATTIVITÀ DEL SANTUARIO

ORARIO SS. MESSE:

FESTIVE: Ore 10.30 e 17.00

FERIALI: Ore 17.00

CONFESSIONI:

I sacerdoti addetti al Santuario sono disponibili tutti i giorni, non solo per le Confessioni ma anche per colloqui ed accompagnamento spirituale.

OGNI SABATO:

* Ore 8.30: Preghiera del S. Rosario biblici

* Ore 9.00: S. Messa per tutti gli ammalati
Benedizione col S.S.mo
Invocazioni di Lourdes.

OGNI PRIMO VENERDÌ DEL MESE:

Dalle 20 alle 22: Esposizione del SS.mo e Adorazione libera. Nelle due ore, vi sarà sempre un sacerdote disponibile per colloqui o per il Sacramento della Riconciliazione.

INDIRIZZO E RECAPITI:

✉ Santuario Maria Immacolata

Via Nevegal 798 - 32100 BELLUNO

Telefono del Santuario: 0437907060

Telefono del Rettore 3280117002

Telefono di don Pietro 3498435797

E-mail: santuarionevegal@alice.it

In attesa di allestire un sito Internet, si può adoperare questa mail per ordinazione di Ss. Messe e per ogni forma di corrispondenza od anche di dialogo col rettore del Santuario.

il tuo Figlio, aveva detto la stessa cosa ai suoi discepoli: Non temete! Nella notte del Golgota, tu sentisti nuovamente questa parola.

Ai suoi discepoli, prima dell'ora del tradimento, Egli aveva detto: «Abbate coraggio! Io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). «Non temere, Maria!».

Nell'ora di Nazaret l'angelo ti aveva detto anche: «Il suo regno non avrà fine» (Lc 1,33). Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, in base alla parola stessa di Gesù, tu eri diventata madre dei credenti. In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua.

La gioia della risurrezione ha toccato il tuo

cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede. Così tu fosti in mezzo alla comunità dei credenti, che nei giorni dopo l'Ascensione pregavano unanimemente per il dono dello Spirito Santo (cfr At 1,14) e lo ricevettero nel giorno di Pentecoste. Il «regno» di Gesù era diverso da come gli uomini avevano potuto immaginarlo.

Questo «regno» iniziava in quell'ora e non avrebbe avuto mai fine. Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno!

Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!

Benedictus PP XVI

Il saluto del nuovo Rettore

Chiamato dalla volontà dei Superiori al servizio di rettore del Santuario del Nevegal, desidero rivolgere il mio più cordiale saluto a tutta la grande famiglia dei devoti della Madonna di Lourdes, particolarmente a quanti ricevono e leggono questo giornalino.

Il mio pensiero riconoscente va in primo luogo a don Angelo Bellenzier che ha accolto alla sua nascita ed ha fatto crescere con amore e dedizione grandi questa oasi di devozione alla Madonna. Quante persone hanno qui trovato luce e pace, grazie al suo generoso e sempre presente servizio sacerdotale.

Non posso non ricordare mons. Maffeo Ducoli, che del Santuario fu il fondatore e che lo ha sostenuto sempre con encomiabile zelo e con generosissimi contributi. E come non ricordare l'amabile figura di don Giuseppe Pierobon, infaticabile animatore delle varie strutture del santuario, fino all'esaurimento delle sue forze fisiche? Io ho un motivo supplementare

per un ricordo affettuoso di colui che fu il mio primo parroco quando, nell'ormai lontano 1964, fui destinato a Castion come cappellano.

Un saluto cordiale va alle Suore Serve del S. Cuore di Gesù e dei poveri che fin dalla fondazione sono qui presenti ed operano con umile spirito di servizio e a don Pietro Dall'Amico, collaboratore fedele nelle varie attività spirituali

del Santuario.

Un saluto cordiale, infine, a tutti i devoti della Madonna di Lourdes ed ai lettori di questo giornalino.

Voglio assicurare tutti della mia disponibilità nel mettere quel poco che ho e che sono a servizio della Madonna e dei suoi devoti e ad impegnarmi con tutte le mie forze perché il Santuario diventi sempre di più, come

scritto anche in altra parte di questo foglio, una "oasi dello spirito" ove tutti possano trovare quell'aiuto spirituale di cui ciascuno ha bisogno.

Assicuro tutti e ciascuno della mia preghiera (è questa la mia principale attività quassù) perché la Vergine Immacolata sia per tutti Madre di consolazione e di speranza.

don Sirio Da Corte

FESTE NATALIZIE IN SANTUARIO

MERCOLEDÌ 24:

Ore 9.00:

Messa della Vigilia

Per tutta la giornata: i sacerdoti del Santuario sono disponibili per le Confessioni.

Ore 24.00:

S. Messa di Natale

GIOVEDÌ 25:

Ore 10.30:

S. Messa

Ore 16.30:

Canto dei Vespri della Solennità

Ore 17.00:

S. Messa

SABATO 27:

Ore 9.00:

S. Messa per tutti gli ammalati

Ore 17.00:

S. Messa festiva per tutte le famiglie

MERCOLEDÌ 31:

Ore 17.00:

S. Messa con canto del TE DEUM, in ringraziamento per l'anno che si chiude

Dalle 22.00:

Adorazione al SS.mo, con momenti di preghiera comunitaria guidata fino a mezzanotte e mezza

GIOVEDÌ 1 GENNAIO: Giornata mondiale della Pace

Ss. Messe alle 10.30 ed alle 17

Per il nuovo anno

UN PENSIERO...

Il tempo è sempre troppo lento per chi aspetta, troppo veloce per chi gioisce, troppo lungo per chi soffre... ma per chi ama il tempo non esiste!

ED UN AUGURIO

Che in questo nuovo anno si realizzino i sogni di Dio e la terra goda di una pace vera.
Che i volti riflettano gioia e le mani siano riscaldate dal pane e dall'affetto.
Che Dio riempia le tue mani di ciò che ti manca e le faccia traboccare della sua grazia.
E che il mondo sia un po' di più Casa abitabile per tutti.



CHE COSA VOGLIAMO FARNE?

Che cosa vogliamo farne di che cosa? Del Santuario diocesano del Nevegal.

Sono arrivato al Santuario a metà ottobre e mi sono insediato definitivamente ai primi di novembre e... mi sono guardato attorno.

A parte la domenica, quando si nota un certo afflusso di persone che partecipano alle due Messe festive, per il resto della settimana non si vede nessuno.

E mi sono subito chiesto: "Che cosa vogliamo fare di questo Santuario?". Ho detto: che cosa "vogliamo" perché certe cose si possono fare solo insieme ed il rilancio del Santuario è una di quelle cose che si possono fare solo con una sinergia di forze.

Questo luogo sacro è partito dalla volontà tenace di mons. Ducoli ed è stato costruito dalla partecipazione generosa di tante persone (non possiamo qui non ricordare il caro don Giuseppe Pierobon ed il rettore don Angelo cui va la gratitudine di tutti per l'amore con cui ha accompagnato la crescita del Santuario) ed ora è, per così dire, avvolto dall'affetto di tante persone che qui hanno trovato un'oasi per il loro



Don Angelo e don Giuseppe Pierobon insieme, in occasione dell'inaugurazione di una nuova tovaglia per la cappella del Ss.mo, cuore e centro del Santuario.

spirito.

Ma tutto questo non basta! Rimane la domanda di fondo: che cosa ne vogliamo fare, d'ora in avanti? Solo un centro di pellegrinaggi estivi? È molto ma è troppo poco! Se è solo questo, possiamo fare come gli alberghi di quassù che aprono nel periodo stagionale e chiudono "fuori stagione".

Io credo che il Santuario dovrebbe essere operativo tutti i mesi dell'anno e vivere in pieno la sua dimensione "diocesana" perché diocesano è il Santuario ed inviato dal Vescovo è il suo rettore. È vero che il Santuario è al servizio dei gruppi di pellegrini che provengono

da tutte le parti ma è vero anche che, essendo santuario diocesano, è e deve porsi anche a servizio di tutta la Diocesi di Belluno-Feltre.

Dovrebbe essere molto di più di quanto, forse, è stato fino ad ora, punto di riferimento per incontri del Clero (le Foranie di Belluno e di Sedico ne hanno già approfittato), pellegrinaggi di parrocchie della Diocesi, giornate di spiritualità e di preghiera, ritiri per cresimandi e ragazzi della prima Comunione, scuola di preghiera per giovani.

Alcune iniziative in questo senso le abbiamo già poste in cantiere: l'Adorazione al SS.mo dalle

20 alle 22 il primo venerdì di ogni mese e la Messa per tutti gli ammalati, con benedizione del SS.mo e le invocazioni di Lourdes ogni sabato mattina alle 9.

È vero che al Santuario non ci sono tutte le strutture ricettive che vi sono altrove; ma è anche vero che con un poco di buona volontà ci si può organizzare. La comunità dei preti e delle Suore del santuario è disponibile ad accogliere ed aiutare nel migliore dei modi tutti i gruppi che ne facciano richiesta.

È vero anche che ci troviamo un po' fuori mano. Ma il Santuario della Guardia a Genova, che ha ospitato più di cento rettori di santuari provenienti da tutta Italia, è molto più fuori mano del Nevegal! Se ci si crede alle cose, le difficoltà vengono affrontate e superate. Se non ci si crede, ogni pulce diventa un elefante.

La mia speranza ed il mio augurio è che il restaurato Angelo dell'accoglienza possa, in un prossimo futuro, abbracciare tutti, non solo i pellegrini che vengono da lontano ma anche i diocesani che sceglieranno questo santuario come casa propria.

don Sirio



Preti delle foranie di Belluno e Sedico in ritiro al Santuario.



Le scolte di Belluno degli scout d'Europa in sosta di spiritualità al Santuario.

Maria e Marta in Santuario

Dalla fondazione del Santuario sono presenti sul Nevegal alcune Suore provenienti dal Messico. A loro (attualmente suor Blanca, suor Cande e suor Lupita), per conoscerle meglio ed apprezzare maggiormente il dono della loro presenza, abbiamo rivolto alcune domande.

Quando e da chi è stata fondata la vostra Congregazione?

Da S. Josè Maria de Yermo y Parres, che nacque in Messico il 10 novembre 1851.

Quando aveva appena 50 giorni di vita, perde la madre, un'esperienza che lo ha segnato per tutta la vita.

Fu ordinato sacerdote il 24 agosto 1879 e fondò la Congregazione delle "Serve del S. Cuore di Gesù e dei Poveri" il 13 dicembre 1885, quasi per caso: il padre Yermo, dopo aver visto una scena terribile nella periferia della città, vuole rispondere ad un bisogno del momento e la prima idea è quella di fondare una casa per i più poveri, senza pensare che quello sarebbe stato l'inizio di una nuova famiglia religiosa.

Con il passare degli anni scriverà: «*Il seme di senape che io no so come è caduto nelle mie mani, è nato e cresciuto ed oggi ospita una folla innumerevole di poveri*». Infatti le Suore da lui fondate attualmente prestano il loro servizio principalmente in Messico, Guatemala, Nicaragua, Honduras, Colombia, Venezuela, Cile, Cuba, Stati Uniti, Italia e Kenya, soprattutto nel campo educativo, missioni, collegi, ricoveri, ospedali, pastorale parrocchiale ed assistenza spirituale nelle carceri.

Dopo aver lasciato alle prime Suore il lavoro missionario tra gli indigeni del Nord del Messico e consumato dal lavoro, dalle malattie e dalle sofferenze che lo accompagnarono lungo tutta la vita, morì il 20 settembre 1904. Fu beatificato il 6 maggio 1990 e canonizzato il 21 maggio 2000.

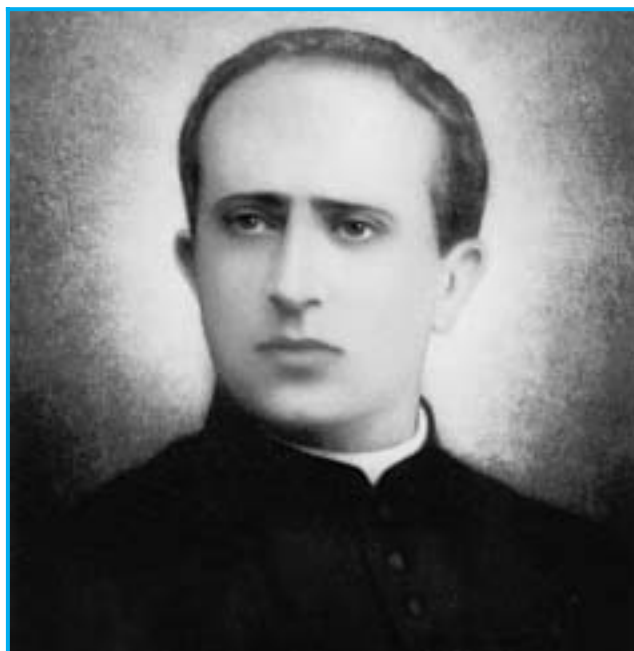
Lasciò come eredità alla Congregazione il carisma della "imitazione gioiosa e generosa di Cristo, servo misericordioso, manifestato nella spiritualità di amore e riparazione e nel servizio ai poveri e bisognosi".

C'è qualche ricordo bello della vostra presenza in questo Santuario?

Arrivare al Nevegal dopo aver lavorato nei diversi campi di servizio della Congregazione, dove la vita è molto agitata, è stato provvidenziale per lo spirito. Crediamo che il Signore ci regala questo tempo come un rinnovamento spirituale.

Quali le difficoltà incontrate per ambientarvi quasi?

Per tutte noi si può dire che l'unica difficoltà è rappresentata dalla lingua italiana. Però abbiamo sempre trovato della buona gente che ci ha aiutato a capire.



San Jose Maria de Yermo y Parres.

C'è un messaggio che desiderate inviare ai lettori di questo giornalino?

Pensiamo che sia necessario darsi del tempo per

lo spirito, in questo mondo dove viviamo ed in un'epoca dove si vive di corsa ed abbiamo tanta paura di ritrovarci soli con noi stessi.

PER LA VITA DEL SANTUARIO

Continuiamo la pubblicazione delle offerte date da tante persone generose a sostegno del Santuario e delle sue attività. Poiché crediamo nella generosità disinteressata degli offerenti ed al valore delle parole di Gesù che afferma: "Non sappia la destra quello che fa la sinistra", da questo numero verrà pubblicato solamente il nome degli offerenti, senza l'entità della cifra offerta.

Probabilmente questo potrà portare a qualche Euro in meno, ma ci renderà più fedeli alla parola di Gesù, al desiderio di sua Madre Maria e, dunque, più cristianamente credibili. Si prega fin d'ora di voler scusare eventuali errori ed omissioni dovute, questa volta, anche

al cambio del Rettore.

Pellegrinaggio Venezia; Fam. Girardi; Ersilia e Ruy Blas Colombo in 50.mo di Matrimonio; Forania dell'Alpago; De Battista Maurizio ed Elsa in 25.mo Matrimonio; Cresimandi di Tambre; Sorelle Marinello; Orfeo ed Agnese Da Frè in ann. Matrimonio; Gruppo diocesano del Rinnovamento nello Spirito; De Toffol Giuseppe e Ida in 40.mo di Matrimonio.

Un ringraziamento a tutti gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta senza nome, come la vedova del Vangelo.

La riconoscenza della Diocesi e della comunità del Santuario va anche ai molti volontari e volontarie che

da Castion, Quantin ed anche da fuori Diocesi vengono a compiere tanti piccoli e grandi lavori per la vita ordinaria e la manutenzione del Santuario stesso. La Madonna ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.

Per quanti volessero contribuire con qualche offerta, ecco i numeri e le coordinate bancarie riguardanti il Santuario:

- Conto corrente postale 32180390, intestato a Santuario Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes.
- Cassa Rurale Val di Fassa e Agordina, Filiale di Sedico: IT 58; CIN: G; 08140 61310; numero conto 000012042660.

IL COMPLEANNO DI MONS. DUCOLI

«*Quanto mi è cara la tua casa, Signore dell'universo...*». Ho ripensato tante volte alle parole di questo salmo, nei giorni in cui nella nostra diocesi organizzava la presenza del vescovo emerito Maffeo per festeggiarlo in occasione del suo novantesimo compleanno.

Questo richiamo mi è venuto spontaneo rian dando con la memoria ai giorni in cui egli, con i suoi collaboratori, progettava la costruzione del Santuario del Nevegal: un luogo di culto che rispondesse alle esigenze delle migliaia di persone che ogni anno frequentano il colle bellunese.

Non fu semplice amore per l'arte quello che ha guidato mons. Ducoli nella grande impresa di costruire un santuario dedicato a Maria.

Certo, egli si è sempre mostrato attento a questo aspetto della vita della Chiesa, ma a muoverlo è stato il suo cuore di Pastore e la sua grande devozione a Maria Immacolata.

Egli pensava a un luogo che, inserito con delicatezza nell'ambiente montano, invitasse alla meditazione e alla preghiera, quasi un'oasi di pace e di silenzio dove, lontano dalle parole vuote del mondo, risuonasse solamente la Parola e vi fossero cuori pronti ad accoglierla, così come Maria accolse nel suo grembo il Verbo di Dio.

Ho avuto modo di condividere con mons. Ducoli ansie e preoccupazioni, gioie e speranze quando i lavori alterna-



tivamente proseguivano o sembravano arenarsi: era un'ansia che mi piace accostare a quella del pellegrino del salmo che non vede l'ora di arrivare al Tempio, dimora di Dio: «*Mi consumano nostalgia e desiderio del tempio del Signore... Meglio per me un giorno nella tua casa che mille altrove...*».

Quello di mons. Ducoli è stato dunque – e posso ben testimoniare – un impegno di amore forte verso il Tempio, dimora di Dio; «sublime città eretta sulla sommità del monte, visibile da tutti e per tutti luminosa», come recita la Liturgia Ambrosiana; segno di quella Chiesa spirituale alla cui edificazione e sviluppo ogni credente è chiamato.

Credo non sia fuori luogo, mentre ricordiamo con gratitudine l'opera pastorale svolta tra noi dal vescovo

Maffeo e proprio alla luce di quest'opera da lui fortemente voluta, sottolineare come mons. Ducoli – nel suo lungo ministero episcopale – ci abbia anche insegnato che costruire una chiesa materiale non significa perdersi in cose non necessarie, perché la

chiesa di pietre è un bene che resta, consegnato alle generazioni future, destinato ad impreziosire per secoli la storia, oltre che il patrimonio spirituale e culturale di una intera comunità di credenti.

E colui che riesce ad elevare a Dio una dimora connotata di dignità, di funzionalità, di bellezza, acquista il diritto di ricevere dal Popolo di Dio la gratitudine più sincera e duratura.

Ecco: credo che al vescovo Maffeo, tutta la Comunità diocesana e i devoti di Maria Immacolata – oltre agli auguri di buon compleanno – un grazie sincero, per così dire “a tutto tondo”, lo possano e lo vogliano dire.

don Giorgio Lise

Iscrizione Tribunale
di Belluno n. 4/92
Mario Carlin Direttore responsabile
Sirio Da Corte
direttore

Stampa Tipografia Piave srl



Giuseppe e Ida De Toffol, da Quantin, hanno celebrato in Santuario i 40 anni di matrimonio. Felicitazioni e auguri!

Invito alla speranza

Ha ottenuto un qualche rilievo sulla stampa il monito levato di recente dal papa Benedetto XVI a seguito della crisi finanziaria che sta mettendo in difficoltà l'economia internazionale.

Il denaro, ha detto il papa, si rivela illusorio: *"i soldi sono vuoti, solo la parola di Dio rimane"*. I cristiani sanno da sempre che i beni di questo mondo sono passeggeri.

Risuona chiara l'affermazione di Gesù riportata da Marco a proposito del suo avvento ultimo: *"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"* (Mc 13,31); e l'apostolo Paolo ricorda ai cristiani di Corinto: *"passa la scena di questo mondo"* (1 Cor 7,31). È sempre necessario tuttavia ritornare al fondamento della speranza cristiana, per non cadere nella aridità o nello scoraggiamento. Solo Dio risponde ai bisogni e alle inquietudini dell'uomo, come sapeva riconoscere sant'Agostino: siamo stati creati per Lui e solo in Lui il nostro cuore troverà pace. Già l'apostolo Pietro aveva ammesso in uno slancio di fede: *"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna"* (Gv 6,68).

In effetti tutti facciamo esperienza della precarietà delle cose terrene, anche delle cose buone.

Dinnanzi alla prova della debolezza umana, del peccato, del dolore, della morte scopriamo di essere fragili e impotenti senza il soccorso della Grazia, senza l'Amore che libera, guarisce, salva in pienezza. Forse è per

questo che il Natale torna ogni anno, a svelare al mondo distratto e affaccendato che Dio non si è dimenticato di noi, non ci ha lasciati soli nella nostra miseria, ma è venuto ad abbracciare l'uomo, ogni uomo che lo accoglie, perché sia felice per sempre!

Ci ricorda questa verità decisiva la Parola di Dio che risuona nella Chiesa e, in modo del tutto particolare, nei luoghi sacri, perché resti accesa la luce della fede e della speranza che non delude.

Nella storia, soprattutto nei momenti di crisi e di grave disorientamento, hanno svolto questo ruolo i monasteri e i santuari, mete di pellegrinaggio che lungo i secoli hanno nutrito, sostenuto e illuminato il cammino del popolo cristiano e attirato persone di ogni condizione all'incontro con Dio.

Anche oggi questo è sommamente necessario, perché non perdiamo di vista l'essenziale in mezzo alla babele di messaggi e di suggestioni con cui il mondo ci avvolge.

Questo è il ruolo anche del santuario del Nevegal: come un monastero posto sul monte, costituisce un richiamo dello Spirito per coloro che sono nella valle.

Segnala la presenza di una Parola, che va ascoltata nel silenzio e lasciata risuonare nel cuore, perché germogli come pianta di primavera e produca frutti maturi di vita nuova. *"Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia"* dice Gesù nel Vangelo (Mt 6,33).



Mons. Silvio Padoin, vescovo emerito di Pozzuoli, celebra in Santuario la Messa solenne dell'Immacolata, a conclusione del 150^{mo} delle apparizioni di Lourdes.

Inoltre il santuario mariano, in cui la presenza della Madre del Signore crea una speciale atmosfera di famiglia, rende manifesto il ruolo di intercessione di Maria per tutti i suoi figli e insieme offre l'esempio del suo abbandono fiducioso alla volontà di Dio: non si può amare davvero la Madonna senza sforzarsi di imitarla, accogliendo l'invito che Ella rivolge a noi oggi come ai servi alle nozze di Cana: *"Fate quello che Lui vi dirà"* (Gv 2, 5).

Perché allora salire sul colle a pregare? Perché abbiamo bisogno di una sosta dello spirito nell'attivismo dei nostri giorni, del silenzio, per riconoscere i segni con cui Dio ci parla e attraverso i quali opera nella nostra vita e in quella della umanità, del tempo dell'accoglienza, per incontrare la Misericordia di Dio nel sacramento del perdono, del raccoglimento, per entrare nella preghiera del cuore alla scuola di Maria.

Questa piccola Lourdes bellunese ci collega al mistero di quella dei Pirenei,

dove l'Immacolata chiama in modo speciale tutti i malati del corpo e dello spirito alla guarigione profonda, che consiste soprattutto nel sapersi scelti e amati da Dio, nel cogliere il senso della avventura terrena, con tutte le sue ferite, alla luce della morte e della Risurrezione di Gesù, Uomo-Dio che ha voluto percorrere il nostro stesso cammino.

Non è questo un primo annuncio atteso da molti? Il santuario allora è come un servizio amico e prezioso, che non si sostituisce alla parrocchia, ma che ne sostiene e affianca la funzione: per favorire l'incontro con Dio attraverso la Parola Incarnata, l'esperienza della riconciliazione e della pace interiore, sorgente anche della pace sociale, il cammino della preghiera, alimento necessario della vita cristiana.

A 150 anni di distanza dalle apparizioni di Lourdes la piccola Bernadette ci indica come accogliere e diffondere quell'invito con cuore aperto e generoso.

diac. Francesco D'Alfonso